

# L'epitaffio della Metafisica

Carnap e la sua rilevanza contemporanea

Stefano Coelati Rama

## **Abstract**

*This paper examines Rudolf Carnap's "Empiricism, Semantics, and Ontology," focusing on his pragmatic and deflationary approach to metaphysics. Key to Carnap's view is the distinction between internal and external questions, which supports his linguistic pluralism and contextualism. I argue that Carnap's ideas offer valuable insights for contemporary debates. Additionally, I assess the reception of Carnap's work, particularly addressing W.V.O. Quine's critiques. Despite their influence, I contend that Quine's objections lack substantial grounding. This analysis reaffirms the relevance of Carnap's contributions to modern analytic philosophy, against the apparent flowering of the ontological and metaphysical questions in this philosophical current.*

# Indice

<b>1</b>	<b>Introduzione</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>L'articolo</b>	<b>4</b>
2.1	Motivazioni . . . . .	4
2.2	In generale . . . . .	4
<b>3</b>	<b>Ricezione</b>	<b>7</b>
3.1	Le critiche di Quine . . . . .	7
<b>4</b>	<b>Conclusione</b>	<b>9</b>

# Introduzione

Ho scelto di dedicare questo elaborato a "Empiricism, Semantics, and Ontology" di Rudolf Carnap poiché ritengo che la sua rilevanza nelle questioni contemporanee, soprattutto in filosofia analitica, sia stata ampiamente trascurata. Il presente testo è strutturato in tre parti principali.

Nella prima parte, illustrerò l'articolo nel suo complesso, concentrandomi sul contesto storico, sul deflazionismo di Carnap verso la metafisica, e sul contestualismo, analizzando la distinzione tra questioni interne ed esterne al framework linguistico.

La seconda parte sarà dedicata alla ricezione del saggio da parte della comunità filosofica dell'epoca, con particolare attenzione alle critiche di W.V.O. Quine. Discuterò le ragioni per cui, a mio avviso, Quine non ha effettivamente confutato le tesi di Carnap, contrariamente a quanto comunemente creduto.

Infine, nella breve conclusione, cercherò di fornire le mie ragioni per cui questo testo è ancora oggi fondamentale e poco compreso, sostenendo che la metafisica si trova ancora nella posizione in cui Carnap l'ha lasciata.

# L'articolo

## 2.1 Motivazioni

Prima di avviare un'analisi dettagliata di "Empiricism, Semantics, and Ontology" e delle sue tesi, è necessario fare un passo indietro per comprendere le motivazioni che hanno spinto Rudolf Carnap a scriverlo nel 1950.

### Contesto

Nel contesto dell'empirismo logico e del Circolo di Vienna, sotto la guida di Schilick, vi erano molte discussioni ed una nello specifico era focalizzata sull'opportunità di introdurre variabili per rappresentare determinati tipi di entità, come ad esempio le proprietà. Questo dibattito è di particolare interesse poiché l'uso di variabili per entità implica un'implicita, almeno così sembra, ammissione dell'esistenza ontologica di tali entità nella realtà.

### La posizione di Carnap

Questa disputa ha portato a una distinzione, principalmente promossa da Quine, tra Platonisti e Nominalisti. I Platonisti erano sostenitori di sistemi che, utilizzando strumenti come il calcolo delle classi, fondavano l'esistenza di entità astratte, implicando così un impegno ontologico nei confronti di esse. D'altro canto, i Nominalisti sostenevano che l'unica realtà fosse costituita dagli individui e non dalle entità astratte.

In questo contesto, Carnap si schierava maggiormente, anche se non del tutto, con i Nominalisti, nonostante fosse, erroneamente, etichettato come Platonista. È da questo ambiente intellettuale che nasce il saggio "Empiricism, Semantics, and Ontology".

## 2.2 In generale

Con questo articolo, Carnap intende innanzitutto difendersi e smarcarsi dalle accuse di platonismo che lo dipingevano come un traditore dell'empirismo per il suo utilizzo di entità astratte come le proposizioni o le proprietà. Il testo chiarisce la possibilità

di utilizzare liberamente tutte le entità desiderate, a condizione che sia delineato un framework linguistico appropriato. Utilizzare un linguaggio, secondo Carnap, non implica un impegno ontologico e metafisico verso quelle entità.

L'articolo, tuttavia, non si limita a questo argomento; affronta molte altre tematiche oltre la semantica e il linguaggio, come il significato della conoscenza e il rapporto tra teoria e realtà. Tuttavia, da radicale contestualista quale sono, il mio focus sarà sull'adozione del framework e sulle sue implicazioni, in particolare sulla distinzione tra questioni interne ed esterne.

## Framework

Innanzitutto, è fondamentale chiarire cosa si intenda per framework, poiché molti autori che cercano di screditare questo approccio sostengono che esso manchi di chiarezza e definizione. Andiamo perciò a intendere come framework un quadro linguistico, ossia un insieme dinamico di regole che modellano e regolano l'uso di un particolare gruppo di termini e predicati. Per esempio, i termini utilizzati per parlare dei numeri.

## Questioni Interne ed Esterne

Adottare questo tipo di framework implica l'emergere di specifiche tipologie di domande che Carnap definisce "domande interne." Per esempio, all'interno del framework ben delineato con dei termini che utilizziamo per parlare dei numeri può sorgere la domanda interna: "Quale è il numero naturale successivo a 10?". Queste domande sono interne poiché sorgono all'interno del nostro quadro di riferimento, dipendono strettamente dal framework adottato. Le domande interne possono essere di due tipi: empiriche (nel contesto scientifico) oppure logiche (nel contesto matematico).

È immediatamente evidente che un ampio gruppo di filosofi che si pongono domande metafisiche come "Esistono gli oggetti?" o "Esistono i numeri?" rimane escluso. Carnap definisce infatti tali quesiti come "domande esterne". Ritengo che questo sia un punto cruciale per il contestualismo di Carnap e anche per iniziare a delineare un solido naturalismo. Se, come avrei preferito, Carnap avesse chiamato le domande interne ed esterne rispettivamente domande naturali e non naturali, avremmo chiarito immediatamente ciò di cui ha senso discutere (definendo un framework dalla nostra prospettiva, che è sempre interna alla natura in quanto immersi in essa) e ciò che è privo di senso.

Carnap, in questo contesto, adotta un approccio deflazionista verso le questioni esterne e quindi metafisiche. La domanda "Esistono i numeri?" è mal posta poiché, se riferita a un framework in cui si parla di numeri, è banale; altrimenti, si tratta semplicemente di un errore. Tuttavia, Carnap sottolinea che esistono domande di questo tipo che sono legittime, ovvero domande di natura pragmatica. Ad esempio,

una domanda come "Sarebbe utile adottare questo framework o questa particolare regola in un determinato contesto?"<sup>1</sup>.

Chi cerca di fare domande metafisiche senza utilizzare un framework oltre a confondere il pratico con il teorico non comprende che è proprio la conformità a un framework (cioè, essere questioni interne) a costituirne il significato e l'uso. In questo senso, Carnap, all'interno del suo contestualismo, unisce un pluralismo dell'impegno ontologico (ogni quadro linguistico ha il proprio impegno ontologico) a un pragmatismo e deflazionismo metafisico (Il pluralismo in questo caso è sempre sul linguaggio, altrimenti sarebbe una posizione metafisica).

---

<sup>1</sup>Per Carnap queste sono sempre questioni esterne. A mio parere, potrebbero essere separate da queste e denominate come questioni parallele, ovvero domande riflessivo-pragmatiche che esaminano l'utilità pratica del framework e dei suoi costituenti.

# Ricezione

L'articolo suscitò grande clamore all'epoca, diventando uno dei testi fondamentali e più maturi di Carnap. Questo scritto rappresentò anche il terreno di scontro, a causa del suo contesto storico, con Quine. Raramente nella storia della filosofia assistiamo a confronti in cui uno dei contendenti sembra prevalere in modo così netto, ribaltando e sconfiggendo l'avversario in modo evidente (almeno nell'opinione comune). Questo è uno di quei rari casi, e fu proprio Quine a emergere come vincitore, fornendo una difesa apparentemente convincente della metafisica (e soprattutto dell'ontologia) contro le critiche di Carnap.

## 3.1 Le critiche di Quine

Quine critica quasi interamente la teoria di Carnap, concentrandosi in particolare sul suo pluralismo e sulla distinzione tra questioni interne ed esterne. Quine considera storicamente fallimentare quest'ultima distinzione, poiché la vede come sovrapponibile alla distinzione analitico-sintetica. Egli sostiene che non esistano questioni puramente interne, poiché non possiamo isolarle dalle questioni pragmatiche. Questa posizione riabilita la metafisica o sminuisce l'argomentazione di Carnap? Rispondere in modo affermativo è l'opinione prevalente nel panorama filosofico generale, mentre a mio parere, seguendo la corrente della filosofia neo-carnapiana, no.

### Quine seguace di Carnap?

Ovviamente, le scienze pure o discipline come la matematica diventano meno rigide, poiché vengono messe sullo stesso piano delle questioni pragmatiche. Tuttavia, i metafisici non si pongono domande pragmatiche sull'utilità, ma sull'esistenza ontologica (non vogliono sapere se è utile ma se è vero, fondato in generale). Per questo motivo, ritengo che Quine non abbia realmente centrato il bersaglio.

Anche quando afferma in "On Carnap's Views on Ontology" che: *"if there is no proper distinction between analytic and synthetic... Ontological questions then end up on a par with the questions of natural science,"* non aiuta la metafisica tradizionale, poiché al massimo riduce le questioni metafisiche a domande pragmatiche (dato che tutte le questioni sono pragmatiche). Sempre in "On Carnap's Views on Ontology," Quine dichiara: *"Carnap maintains that ontological questions... are*

*questions not of fact but of choosing a convenient scheme or framework for science; and with this I agree only if the same be conceded for every scientific hypothesis."*

Quine quindi certamente attacca Carnap e forse riesce anche a minare la netta distinzione tra le questioni interne e le questioni pragmatiche, ma sicuramente non aiuta la metafisica o i filosofi metafisici che vogliono rivendicare la forza della propria disciplina. Non comprendo dunque come le questioni ontologiche e metafisiche siano così fiorenti, soprattutto nella filosofia analitica. La maggior parte di coloro che, come ci ricorda Putnam in "Philosophy of Logic," si sentono autorizzati a fare ciò utilizzando le critiche di Quine a Carnap, dovrebbero, a mio parere, rivedere le proprie posizioni in merito e notare come Quine, in realtà, continui il lavoro di Carnap, diventando semplicemente più pragmatico e, al massimo, criticando coloro che assegnano un valore fondante alle questioni scientifiche.

# Conclusione

Rudolf Carnap, con "Empiricism, Semantics, and Ontology," è, a mio avviso, fondamentale oggi per la sua visione pluralista, contestuale e deflazionista sulla metafisica. Il pluralismo linguistico di Carnap consente l'uso di diversi framework senza impegni ontologici (agevolando anche lo studio e l'avanzamento delle scienze o di materie matematiche). Il suo contestualismo distingue tra domande interne, risolvibili all'interno di un framework, e domande esterne, viste come prive di senso pratico. Questo approccio evita dibattiti sterili su questioni metafisiche non risolvibili, promuovendo un metodo filosofico pragmatico, utile e proficuo. Credo che oggi più che mai serva ricollocarsi all'interno del mondo e vedersi come una parte interna di esso, avente una particolare prospettiva, e non agenti esterni alla natura. Carnap considera inoltre le domande metafisiche esterne un non senso, errori, questioni mal poste, invitando così a concentrarsi su problemi pratici e risolvibili. Una posizione provocatoria, ma cruciale che permetterebbe un vero sviluppo per la filosofia tutta. Nonostante sia spesso sottovalutato, le sue idee offrono una via per superare dispute metafisiche inutili e illusorie, indirizzando le energie verso problemi significativi, rendendo la sua filosofia essenziale per la pratica scientifica e filosofica contemporanea.

# Bibliografia

- [1] R. CARNAP, *Empiricism, semantics, and ontology*, 12 2011.
- [2] M. CARRARA, C. DE FLORIO, G. LANDO, AND V. MORATO, *Introduzione alla metafisica contemporanea*, 1 2021.
- [3] H. PRICE, *Time for pragmatism - PhiLSCI-Archive*.
- [4] —, *Quining naturalism*, *Journal of Philosophy*, 104 (2007), pp. 375–402.
- [5] M. G. SANDRINI, *La filosofia di Rudolf Carnap tra empirismo e trascendentalismo*, Firenze University Press, 1 2012.
- [6] A. L. THOMASSON, *Carnap and the prospects for easy ontology*, 3 2016.
- [7] W. VAN ORMAN QUINE, *On carnap's views on ontology*, *Philosophical Studies*, 2 (1951), pp. 65–72.
- [8] S. VERHAEGH, *Blurring boundaries: Carnap, Quine, and the Internal–External Distinction*, *Erkenntnis*, 82 (2016), pp. 873–890.